



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 285 IN SEDUTA DEL 18/12/2013

OGGETTO	<i>APPROVAZIONE "CODICE DI COMPORTAMENTO PER LA TUTELA DELLA DIGNITA' DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL COMUNE DI CHIOGGIA".</i>
----------------	---

Nell'anno duemilatredici addì 18 del mese di dicembre alle ore 10:00 nella Residenza Municipale, si è riunita la Giunta Comunale. Eseguito l'appello risulta:

			Presente	Assente
1	Casson Giuseppe	Sindaco	X	
2	Salvagno Maurizio	Vice Sindaco	X	
3	Giroto Narciso	Assessore	X	
4	Vianello Silvia	Assessore		X
5	Mantovan Mauro	Assessore	X	
6	Rossi Riccardo	Assessore	X	
7	Tiozzo Caenazzo Massimiliano	Assessore	X	

Partecipa alla seduta il dott. Cavallari Maria Cristina Segretario del Comune

Il Sig. Casson Giuseppe nella sua qualità di Presidente, assunta la presidenza e riconosciuta la validità della adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita i convenuti a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA COMUNALE

Richiamandosi ai principi costituzionali in materia di diritti fondamentali della persona, nonché della normativa europea e statale in materia di discriminazione, anche di genere, sul posto di lavoro e di tutela della salute, della sicurezza e del benessere delle lavoratrici e dei lavoratori;

in considerazione del fatto che le molestie sessuali, morali, psicologiche e comunque ogni atto o comportamento teso, direttamente o indirettamente, ad offendere o discriminare, influiscono negativamente sull'ambiente di lavoro e possono compromettere, anche gravemente, l'integrità fisica e psichica e la personalità morale della lavoratrice e del lavoratore interessati;

in considerazione altresì del fatto che gli atti e i comportamenti di cui al punto precedente possono pregiudicare altresì il regolare e proficuo svolgimento delle prestazioni lavorative e del benessere organizzativo più in generale, oltre che nei confronti di chi le subisce anche di coloro che ne sono a conoscenza e che lavorano nel medesimo ambiente;

vista la Raccomandazione della Commissione Europea del 27/11/1991 n. 92/131/CEE sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini sul lavoro all'art. 2 raccomanda che gli Stati membri si adoperino affinché nel settore pubblico sia attuato il codice di condotta relativo ai provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali;

visto il CCNL 5/10/2001 che all'art. 25 prevede che gli enti debbano adottare con proprio atto un codice di comportamento relativo alle molestie sessuali nel luogo di lavoro, nel rispetto delle forme di partecipazione sindacale di cui al CCNL del 1/04/1999;

visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

visto il Piano di Azione Positive del Comune di Chioggia approvato con deliberazione giunta n. 124 del 05 giugno 2013, ai sensi della legge n. 125/1991, il quale prevede per l'anno 2013 l'adozione di un Codice di comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, per la prevenzione del mobbing e delle molestie sul luogo di lavoro;

preso atto del contributo che il Servizio Pari Opportunità e il Comitato Unico di Garanzia hanno dato con la stesura della proposta del codice oggetto del presente atto;

visto il verbale n.5 del 12 settembre 2013 con il quale il CUG ha approvato il documento oggetto della presente deliberazione;

preso atto che il presente provvedimento non determina minori entrate o maggiori spese a carico del bilancio dell'esercizio in corso;

preso atto del parere favorevole di regolarità tecnica espresso in calce dal Dirigente del Servizio sulla proposta della presente deliberazione agli atti;

a voti unanimi, espressi ed accertati nei modi di legge;

DELIBERA

Di approvare il "Codice di Comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori del Comune di Chioggia" allegato e parte integrante del presente provvedimento

con successiva e separata votazione,
a voti unanimi espressi ed accertati nei modi di legge

DELIBERA

di dichiarare la presente immediatamente seguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, D.Lgs. n. 267/2000

ALLEGATO

CODICE DI COMPORTAMENTO PER LA TUTELA DELLA DIGNITÀ DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL COMUNE DI CHIOGGIA

Indice

Articolo 1	Dichiarazioni di principio
Articolo 2	Ambito di applicazione e responsabilità
Articolo 3	Tutela e doveri
Articolo 4	Molestie sul luogo di lavoro
Articolo 5	Mobbing
Articolo 6	Formazione e informazione
Articolo 7	Il/la Consigliere/a di fiducia
Articolo 8	Procedure
Articolo 9	Procedura informale
Articolo 10	Procedura formale
Articolo 11	Monitoraggio degli effetti

Articolo 1 Dichiarazioni di principio

L'amministrazione Comunale si impegna a contrastare ogni forma di molestia e discriminazione, anche di genere, nei luoghi di lavoro ed a garantire il diritto ad un ambiente di lavoro sicuro, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali su un piano di uguaglianza, reciproca correttezza e rispetto.

Articolo 2 Ambito di applicazione e responsabilità

1. Il presente Codice si applica a tutti/e i lavoratori e le lavoratrici, qualunque sia la tipologia di rapporto di lavoro instaurato, nonché alle persone che svolgono la loro attività lavorativa nell'ambito dell'amministrazione comunale in forza di rapporti contrattuali di consulenza, di appalto ovvero di collaborazione a qualsiasi titolo.
2. La Dirigenza è responsabile dell'osservanza del presente Codice ed è tenuta a fornire indicazioni e chiarimenti circa le procedure da seguire alla persona che lamenta di subire molestie o discriminazioni.
3. La violazione del presente Codice comporta responsabilità disciplinare e/o dirigenziale, ai sensi della disciplina normativa e contrattuale vigente.
4. Al presente Codice si uniformano anche i comportamenti degli amministratori del Comune nei loro rapporti con i soggetti di cui al comma 1.

Articolo 3 Tutela e doveri

1. L'amministrazione comunale tutela, con idonei strumenti, le persone vittime di discriminazioni e molestie e di eventuali ritorsioni, vigilando sull'effettiva cessazione di tali comportamenti, nel rispetto della normativa vigente.

2. La Dirigenza ha il dovere di prevenire:
 - il verificarsi di comportamenti molesti e discriminatori favorendo il diffondersi di corrette relazioni interpersonali;
 - il verificarsi di qualsiasi situazione che incida negativamente sull'integrità psico-fisica e la personalità morale delle lavoratrici e dei lavoratori nella considerazione che tali fattispecie sono elementi di rischio per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.
3. La Dirigenza ha l'obbligo, ai sensi dell'articolo 2087 del Codice Civile, di porre in essere tutte le misure idonee per tutelare l'integrità psico-fisica e la personalità morale delle lavoratrici e dei lavoratori.
4. La colpevole inerzia nella rimozione della perdurante condotta lesiva posta in essere nei confronti delle lavoratrici o dei lavoratori può dare luogo a responsabilità del/della Dirigente della Struttura presso cui dette/i lavoratrici/lavoratori prestano la propria attività.
5. I soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, devono contribuire ad assicurare un ambiente di lavoro in cui venga rispettata la dignità e la libertà personale.
6. I soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, hanno il diritto di denunciare ogni forma di molestia e di discriminazione, idonea ad offendere e a compromettere la loro integrità psico-fisica e la loro personalità. L'assoluta infondatezza di fatti denunciati può comportare l'insorgere di possibili valutazioni di carattere disciplinare in capo al denunciante.

Articolo 4 **Molestie sul luogo di lavoro**

1. Costituiscono molestia sul luogo di lavoro tutti i comportamenti discriminatori o vessatori aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.
2. Rientrano nella tipologia delle molestie, qualora mirati agli scopi e agli effetti di cui al comma 1, in particolare, comportamenti quali:
 - a) maltrattamenti verbali e offese personali, diffamazioni, insinuazioni, divulgazione di notizie riservate, ed ogni altra azione di discredito della persona;
 - b) pressioni psicologiche, atteggiamenti aggressivi, ostili, umilianti o intimidatori, anche in forma velata o indiretta;
 - c) esclusione o marginalizzazione immotivata dall'attività lavorativa, da iniziative formative di riqualificazione e di aggiornamento professionale;
 - d) diniego deliberato di informazioni riguardanti il lavoro o informazioni errate ovvero carenti;
 - e) critiche immotivate e delegittimazione dell'immagine del lavoratore o della lavoratrice, anche di fronte ai colleghi o a persone estranee all'amministrazione;
 - f) attribuzione di compiti dequalificanti in relazione al profilo professionale posseduto, ovvero esorbitanti o eccessivi, finalizzati a demotivare il lavoratore o la lavoratrice, ovvero ad impedire il raggiungimento degli obiettivi assegnati.
3. Costituiscono molestia sessuale sul luogo di lavoro i comportamenti indesiderati a connotazione sessuale espressi in forma fisica, verbale o non verbale, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di chi li subisce e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.
4. Rientrano nella tipologia della molestia sessuale, in particolare, comportamenti quali:
 - a) richieste esplicite o implicite di prestazioni sessuali o attenzioni a sfondo sessuale non gradite o ritenute sconvenienti e offensive per chi ne è oggetto;
 - 2) contatti fisici inopportuni o indesiderati;
 - 3) apprezzamenti verbali sul corpo e commenti sulla sessualità o sull'orientamento sessuale ritenuti offensivi;
 - d) esposizione nei luoghi di lavoro, con qualunque mezzo e con qualunque modalità, di materiale pornografico;

- e) promesse, implicite o esplicite di agevolazioni, privilegi o avanzamenti di carriera in cambio di prestazioni sessuali;
- 6) minacce, ricatti e ritorsioni subiti per aver respinto comportamenti a sfondo sessuale che incidono, direttamente o indirettamente, sulla costituzione, lo svolgimento o l'estinzione del rapporto di lavoro e la progressione di carriera.

Articolo 5 Mobbing

1. Costituisce mobbing un complesso di atti e comportamenti ostili, aggressivi o vessatori, posti in essere reiteratamente e sistematicamente, con modalità persecutorie, nei confronti della lavoratrice o del lavoratore da chi si trova in posizione sopraordinata (mobbing verticale) ovvero da altri colleghi (mobbing orizzontale) e che, creando un clima intimidatorio, umiliante, degradante ed offensivo, hanno lo scopo o l'effetto, anche emarginandolo/a dall'ambiente di lavoro, di violarne la dignità personale e di danneggiarne l'integrità psico-fisica.
2. Ai fini della configurabilità del mobbing sono rilevanti:
 - la molteplicità di comportamenti a carattere persecutorio, posti in essere in modo sistematico e prolungato, contro la lavoratrice o il lavoratore secondo un disegno vessatorio;
 - l'evento lesivo della salute psico-fisica della lavoratrice o del lavoratore;
 - il nesso di causalità tra i comportamenti vessatori e il pregiudizio all'integrità psico-fisica del lavoratore;
 - l'esistenza di un intento persecutorio, volto a causare la mortificazione morale e l'emarginazione della lavoratrice o del lavoratore, ovvero l'allontanamento dal luogo di lavoro.

Art. 6 Formazione e informazione

1. L'amministrazione comunale, nell'ambito della programmazione in materia di formazione del personale, al fine di prevenire il verificarsi di comportamenti molesti di cui agli articoli 4 e 5 del presente Codice, predispone appositi interventi formativi in materia di tutela della dignità e libertà della persona cui i dipendenti sono tenuti a partecipare.
2. Interventi di formazione specifici sono destinati alla Dirigenza, ai/alle responsabili della salute e sicurezza e ai soggetti preposti al miglioramento del benessere organizzativo e al contrasto alle discriminazioni e molestie, in considerazione delle specifiche funzioni e responsabilità che agli/alle stessi/e competono.
3. Il Codice è pubblicato sul sito Internet del Comune. L'amministrazione, anche in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia, garantisce la massima diffusione del presente Codice, nonché delle procedure da seguire in caso di molestie e mobbing, con ogni mezzo idoneo a tal fine, eventualmente anche mediante affissione del Codice nei luoghi di lavoro.

Articolo 7 Il/La Consigliere/a di fiducia

1. Il/la Consigliere/a di fiducia è una figura istituzionale, di provenienza esterna al Comune, che agisce in piena autonomia e riservatezza, con funzioni di consulenza, assistenza e prevenzione.
E' una figura di rete, propositiva nel farsi conoscere in modo chiaro ed appropriato all'interno dell'amministrazione.

2. Al/alla Consigliere/a di fiducia è affidato il compito di svolgere attività di consulenza ed assistenza a favore di coloro che a lui/lei si rivolgono lamentando comportamenti discriminatori o vessatori che possono configurare molestia o mobbing, e comunque lesivi della loro dignità e libertà personale nell'ambiente di lavoro.
3. Il/la Consigliere/a di fiducia svolge, altresì, nel proprio ambito di competenza e a supporto dell'amministrazione, una funzione preventiva nei confronti del disagio nell'ambiente lavorativo comunale, rilevando problemi e criticità, monitorando eventuali situazioni di rischio di cui sia venuto/a a conoscenza anche indirettamente, e proponendo all'amministrazione idonee azioni di contrasto e soluzioni organizzative.
4. Per la scelta del/ella Consigliere/a di fiducia è indetta una apposita selezione alla quale possono partecipare solo persone esterne all'amministrazione comunale, in possesso della preparazione, capacità ed esperienza necessarie per lo svolgimento dei compiti attribuiti a tale figura.
5. Il/la Consigliere/a di fiducia è incaricato/a, sentite le OO.SS. e il Comitato Unico di Garanzia. L'incarico ha durata triennale e, comunque, sino all'individuazione del successore.
6. L'incarico di Consigliere/a può essere revocato in caso di gravi inadempienze, omissioni, ritardi, violazioni degli obblighi di imparzialità, correttezza e riservatezza.
7. Il/la Consigliere/a, operando in piena autonomia e riservatezza, può accedere agli atti e ai documenti dell'amministrazione e può avvalersi della collaborazione dei diversi soggetti che, nell'ambito dell'amministrazione stessa, sono istituzionalmente tenuti a tutelare la dignità, la salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.
8. L'amministrazione comunale si impegna a fornire al/lla Consigliere/a tutti i mezzi necessari per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 1, 2 e 3 e, assicurando la massima riservatezza, collabora per l'effettiva tutela della persona vittima di comportamenti molesti o di mobbing. A tal fine, nel corso delle procedure di cui agli articoli 8 e 9, in accordo con il/la Consigliere/a di fiducia, adotta tutte le misure organizzative, anche temporanee, ritenute utili ed opportune ai fini del ripristino di un ambiente di lavoro sicuro, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali.

Articolo 8 Procedure

Il/la dipendente che si ritiene vittima di comportamenti molesti, o di mobbing, come definiti negli articoli 4 e 5, può rivolgersi al/lla Consigliere/a di fiducia per essere assistito/a nelle procedure disciplinate dai successivi articoli 9 e 10, salvo ed impregiudicato il diritto di esperire i rimedi giudiziari previsti dall'ordinamento, nonché di segnalare i fatti al responsabile della propria struttura ai fini dell'attivazione degli strumenti previsti dalla disciplina normativa e contrattuale vigente per i procedimenti disciplinari.

Articolo 9 Procedura informale

1. Il/la Consigliere/a, su richiesta, anche verbale, della persona che si ritiene vittima di comportamenti molesti o di mobbing ai sensi degli articoli 4 e 5 del presente Codice, interviene sollecitamente e comunque non oltre 30 giorni dalla conoscenza del fatto, con la massima discrezione e con i mezzi informali ritenuti più idonei al fine di favorire il superamento della situazione di disagio e di ripristinare un sereno ambiente di lavoro.
2. Tale intervento, nel pieno rispetto del principio di riservatezza, avviene preferibilmente con la collaborazione ed il sostegno del Datore di lavoro ai sensi del d. lgs n. 81/2008 (Il Dirigente del Settore di assegnazione), sentiti il Medico competente e, se del caso, altri soggetti interni o esterni all'amministrazione, in possesso di conoscenze specialistiche

adeguate in relazione ai singoli casi, ivi compresi i servizi di cui all'articolo 7 della l.r. n. 8/2010.

3. Nessuna iniziativa può essere assunta dal/lla Consigliere/a senza preventivo espresso consenso della persona che ha denunciato i comportamenti molesti o il mobbing.
4. Il/la denunciante ha la possibilità di scegliere di rimanere al suo posto di lavoro o di essere trasferito/a in una sede che non comporti disagio, anche in deroga alle ordinarie procedure di mobilità.
5. Nel corso della procedura informale la persona interessata può ritirare la propria segnalazione in ogni momento.

Articolo 10 Procedura formale

1. Qualora la persona interessata ritenga non attuabili i tentativi di soluzione informale del caso, ovvero non soddisfacenti i risultati così raggiunti, può fare ricorso, anche con l'assistenza del/lla Consigliere/a, alla procedura formale di denuncia all'amministrazione comunale, per mezzo di segnalazione scritta indirizzata al Dirigente del Settore di assegnazione quale Datore di lavoro.
2. Per la soluzione del caso il Dirigente del Settore provvede ad una istruttoria espletata in contraddittorio con le persone coinvolte e, comunque, nel rispetto del principio di riservatezza. Qualora lo ritenga il Dirigente del Settore può avvalersi del Medico competente, da un componente designato dal Comitato Unico di Garanzia o da esperti esterni, in possesso di idonee competenze specialistiche.
3. Qualora, a seguito di istruttoria, il Dirigente del Settore valuti la denuncia fondata, propone l'adozione di idonee soluzioni e, ove ne sussistano i presupposti, avvia i procedimenti previsti dalla disciplina normativa e contrattuale vigente per l'accertamento delle eventuali responsabilità disciplinari.
4. Nel caso in cui la denuncia risulti manifestamente infondata l'amministrazione assume iniziative per la riabilitazione della persona accusata che ne faccia richiesta.

Articolo 11 Monitoraggio degli effetti

Al fine di valutare gli effetti conseguenti all'adozione del Codice, entro il mese di gennaio di ogni anno il/la Consigliere/a di fiducia trasmette agli organi e agli uffici competenti dell'amministrazione, al Comitato Unico di Garanzia e al Nucleo di Valutazione una relazione sulla attività svolta nell'anno precedente nella quale siano evidenziati, in particolare, il numero e la tipologia dei casi trattati, le strutture coinvolte, le misure adottate, l'esito degli stessi, nonché ogni altra utile informazione.

Letto approvato e sottoscritto.

IL Segretario
Cavallari Maria Cristina
FIRMATO DIGITALMENTE

IL Presidente
Casson Giuseppe
FIRMATO DIGITALMENTE

LA GIUNTA COMUNALE

Richiamandosi ai principi costituzionali in materia di diritti fondamentali della persona, nonché della normativa europea e statale in materia di discriminazione, anche di genere, sul posto di lavoro e di tutela della salute, della sicurezza e del benessere delle lavoratrici e dei lavoratori;

in considerazione del fatto che le molestie sessuali, morali, psicologiche e comunque ogni atto o comportamento teso, direttamente o indirettamente, ad offendere o discriminare, influiscono negativamente sull'ambiente di lavoro e possono compromettere, anche gravemente, l'integrità fisica e psichica e la personalità morale della lavoratrice e del lavoratore interessati;

in considerazione altresì del fatto che gli atti e i comportamenti di cui al punto precedente possono pregiudicare altresì il regolare e proficuo svolgimento delle prestazioni lavorative e del benessere organizzativo più in generale, oltre che nei confronti di chi le subisce anche di coloro che ne sono a conoscenza e che lavorano nel medesimo ambiente;

vista la Raccomandazione della Commissione Europea del 27/11/1991 n. 92/131/CEE sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini sul lavoro all'art. 2 raccomanda che gli Stati membri si adoperino affinché nel settore pubblico sia attuato il codice di condotta relativo ai provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali;

visto il CCNL 5/10/2001 che all'art. 25 prevede che gli enti debbano adottare con proprio atto un codice di comportamento relativo alle molestie sessuali nel luogo di lavoro, nel rispetto delle forme di partecipazione sindacale di cui al CCNL del 1/04/1999;

visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

visto il Piano di Azione Positive del Comune di Chioggia approvato con deliberazione giunta n. 124 del 05 giugno 2013, ai sensi della legge n. 125/1991, il quale prevede per l'anno 2013 l'adozione di un Codice di comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, per la prevenzione del mobbing e delle molestie sul luogo di lavoro;

preso atto del contributo che il Servizio Pari Opportunità e il Comitato Unico di Garanzia hanno dato con la stesura della proposta del codice oggetto del presente atto;

visto il verbale n.5 del 12 settembre 2013 con il quale il CUG ha approvato il documento oggetto della presente deliberazione;

preso atto che il presente provvedimento non determina minori entrate o maggiori spese a carico del bilancio dell'esercizio in corso;

preso atto del parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Servizio sulla proposta della presente deliberazione agli atti;

a voti unanimi, espressi ed accertati nei modi di legge;

DELIBERA

Di approvare il "Codice di Comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori del Comune di Chioggia" allegato e parte integrante del presente provvedimento

con successiva e separata votazione,
a voti unanimi espressi ed accertati nei modi di legge

DELIBERA

di dichiarare la presente immediatamente eseguibile.

Segue Allegato

CODICE DI COMPORTAMENTO PER LA TUTELA DELLA DIGNITÀ DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL COMUNE DI CHIOGGIA

Indice

Articolo 1	Dichiarazioni di principio
Articolo 2	Ambito di applicazione e responsabilità
Articolo 3	Tutela e doveri
Articolo 4	Molestie sul luogo di lavoro
Articolo 5	Mobbing
Articolo 6	Formazione e informazione
Articolo 7	Il/la Consigliere/a di fiducia
Articolo 8	Procedure
Articolo 9	Procedura informale
Articolo 10	Procedura formale
Articolo 11	Monitoraggio degli effetti

Articolo 1 Dichiarazioni di principio

L'amministrazione Comunale si impegna a contrastare ogni forma di molestia e discriminazione, anche di genere, nei luoghi di lavoro ed a garantire il diritto ad un ambiente di lavoro sicuro, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali su un piano di uguaglianza, reciproca correttezza e rispetto.

Articolo 2 Ambito di applicazione e responsabilità

1. Il presente Codice si applica a tutti/e i lavoratori e le lavoratrici, qualunque sia la tipologia di rapporto di lavoro instaurato, nonché alle persone che svolgono la loro attività lavorativa nell'ambito dell'amministrazione comunale in forza di rapporti contrattuali di consulenza, di appalto ovvero di collaborazione a qualsiasi titolo.
2. La Dirigenza è responsabile dell'osservanza del presente Codice ed è tenuta a fornire indicazioni e chiarimenti circa le procedure da seguire alla persona che lamenti di subire molestie o discriminazioni.
3. La violazione del presente Codice comporta responsabilità disciplinare e/o dirigenziale, ai sensi della disciplina normativa e contrattuale vigente.
4. Al presente Codice si uniformano anche i comportamenti degli amministratori del Comune nei loro rapporti con i soggetti di cui al comma 1.

Articolo 3 Tutela e doveri

1. L'amministrazione comunale tutela, con idonei strumenti, le persone vittime di discriminazioni e molestie e di eventuali ritorsioni, vigilando sull'effettiva cessazione di tali comportamenti, nel rispetto della normativa vigente.
2. La Dirigenza ha il dovere di prevenire:

- il verificarsi di comportamenti molesti e discriminatori favorendo il diffondersi di corrette relazioni interpersonali;
 - il verificarsi di qualsiasi situazione che incida negativamente sull'integrità psico-fisica e la personalità morale delle lavoratrici e dei lavoratori nella considerazione che tali fattispecie sono elementi di rischio per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.
3. La Dirigenza ha l'obbligo, ai sensi dell'articolo 2087 del Codice Civile, di porre in essere tutte le misure idonee per tutelare l'integrità psico-fisica e la personalità morale delle lavoratrici e dei lavoratori.
 4. La colpevole inerzia nella rimozione della perdurante condotta lesiva posta in essere nei confronti delle lavoratrici o dei lavoratori può dare luogo a responsabilità del/della Dirigente della Struttura presso cui dette/i lavoratrici/lavoratori prestano la propria attività.
 5. I soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, devono contribuire ad assicurare un ambiente di lavoro in cui venga rispettata la dignità e la libertà personale.
 7. I soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, hanno il diritto di denunciare ogni forma di molestia e di discriminazione, idonea ad offendere e a compromettere la loro integrità psico-fisica e la loro personalità. L'assoluta infondatezza di fatti denunciati può comportare l'insorgere di possibili valutazioni di carattere disciplinare in capo al denunciante.

Articolo 4

Molestie sul luogo di lavoro

1. Costituiscono molestia sul luogo di lavoro tutti i comportamenti discriminatori o vessatori aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.
2. Rientrano nella tipologia delle molestie, qualora mirati agli scopi e agli effetti di cui al comma 1, in particolare, comportamenti quali:
 - a) maltrattamenti verbali e offese personali, diffamazioni, insinuazioni, divulgazione di notizie riservate, ed ogni altra azione di discredito della persona;
 - b) pressioni psicologiche, atteggiamenti aggressivi, ostili, umilianti o intimidatori, anche in forma velata o indiretta;
 - c) esclusione o marginalizzazione immotivata dall'attività lavorativa, da iniziative formative di riqualificazione e di aggiornamento professionale;
 - d) diniego deliberato di informazioni riguardanti il lavoro o informazioni errate ovvero carenti;
 - e) critiche immotivate e delegittimazione dell'immagine del lavoratore o della lavoratrice, anche di fronte ai colleghi o a persone estranee all'amministrazione;
 - f) attribuzione di compiti dequalificanti in relazione al profilo professionale posseduto, ovvero esorbitanti o eccessivi, finalizzati a demotivare il lavoratore o la lavoratrice, ovvero ad impedire il raggiungimento degli obiettivi assegnati.
3. Costituiscono molestia sessuale sul luogo di lavoro i comportamenti indesiderati a connotazione sessuale espressi in forma fisica, verbale o non verbale, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di chi li subisce e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.
4. Rientrano nella tipologia della molestia sessuale, in particolare, comportamenti quali:
 - a) richieste esplicite o implicite di prestazioni sessuali o attenzioni a sfondo sessuale non gradite o ritenute sconvenienti e offensive per chi ne è oggetto;
 - 4) contatti fisici inopportuni o indesiderati;
 - 5) apprezzamenti verbali sul corpo e commenti sulla sessualità o sull'orientamento sessuale ritenuti offensivi;
 - d) esposizione nei luoghi di lavoro, con qualunque mezzo e con qualunque modalità, di materiale pornografico;

- e) promesse, implicite o esplicite di agevolazioni, privilegi o avanzamenti di carriera in cambio di prestazioni sessuali;
- 7) minacce, ricatti e ritorsioni subiti per aver respinto comportamenti a sfondo sessuale che incidono, direttamente o indirettamente, sulla costituzione, lo svolgimento o l'estinzione del rapporto di lavoro e la progressione di carriera.

Articolo 5 Mobbing

1. Costituisce mobbing un complesso di atti e comportamenti ostili, aggressivi o vessatori, posti in essere reiteratamente e sistematicamente, con modalità persecutorie, nei confronti della lavoratrice o del lavoratore da chi si trova in posizione sopraordinata (mobbing verticale) ovvero da altri colleghi (mobbing orizzontale) e che, creando un clima intimidatorio, umiliante, degradante ed offensivo, hanno lo scopo o l'effetto, anche emarginandolo/a dall'ambiente di lavoro, di violarne la dignità personale e di danneggiarne l'integrità psico-fisica.
2. Ai fini della configurabilità del mobbing sono rilevanti:
 - la molteplicità di comportamenti a carattere persecutorio, posti in essere in modo sistematico e prolungato, contro la lavoratrice o il lavoratore secondo un disegno vessatorio;
 - l'evento lesivo della salute psico-fisica della lavoratrice o del lavoratore;
 - il nesso di causalità tra i comportamenti vessatori e il pregiudizio all'integrità psico-fisica del lavoratore;
 - l'esistenza di un intento persecutorio, volto a causare la mortificazione morale e l'emarginazione della lavoratrice o del lavoratore, ovvero l'allontanamento dal luogo di lavoro.

Art. 6 Formazione e informazione

1. L'amministrazione comunale, nell'ambito della programmazione in materia di formazione del personale, al fine di prevenire il verificarsi di comportamenti molesti di cui agli articoli 4 e 5 del presente Codice, predispone appositi interventi formativi in materia di tutela della dignità e libertà della persona cui i dipendenti sono tenuti a partecipare.
2. Interventi di formazione specifici sono destinati alla Dirigenza, ai/alle responsabili della salute e sicurezza e ai soggetti preposti al miglioramento del benessere organizzativo e al contrasto alle discriminazioni e molestie, in considerazione delle specifiche funzioni e responsabilità che agli/alle stessi/e competono.
3. Il Codice è pubblicato sul sito Internet del Comune. L'amministrazione, anche in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia, garantisce la massima diffusione del presente Codice, nonché delle procedure da seguire in caso di molestie e mobbing, con ogni mezzo idoneo a tal fine, eventualmente anche mediante affissione del Codice nei luoghi di lavoro.

Articolo 7 Il/La Consigliere/a di fiducia

1. Il/la Consigliere/a di fiducia è una figura istituzionale, di provenienza esterna al Comune, che agisce in piena autonomia e riservatezza, con funzioni di consulenza, assistenza e prevenzione.
E' una figura di rete, propositiva nel farsi conoscere in modo chiaro ed appropriato all'interno dell'amministrazione.

2. Al/alla Consigliere/a di fiducia è affidato il compito di svolgere attività di consulenza ed assistenza a favore di coloro che a lui/lei si rivolgono lamentando comportamenti discriminatori o vessatori che possono configurare molestia o mobbing, e comunque lesivi della loro dignità e libertà personale nell'ambiente di lavoro.
9. Il/la Consigliere/a di fiducia svolge, altresì, nel proprio ambito di competenza e a supporto dell'amministrazione, una funzione preventiva nei confronti del disagio nell'ambiente lavorativo comunale, rilevando problemi e criticità, monitorando eventuali situazioni di rischio di cui sia venuto/a a conoscenza anche indirettamente, e proponendo all'amministrazione idonee azioni di contrasto e soluzioni organizzative.
10. Per la scelta del/ella Consigliere/a di fiducia è indetta una apposita selezione alla quale possono partecipare solo persone esterne all'amministrazione comunale, in possesso della preparazione, capacità ed esperienza necessarie per lo svolgimento dei compiti attribuiti a tale figura.
11. Il/la Consigliere/a di fiducia è incaricato/a, sentite le OO.SS. e il Comitato Unico di Garanzia. L'incarico ha durata triennale e, comunque, sino all'individuazione del successore.
12. L'incarico di Consigliere/a può essere revocato in caso di gravi inadempienze, omissioni, ritardi, violazioni degli obblighi di imparzialità, correttezza e riservatezza.
13. Il/la Consigliere/a, operando in piena autonomia e riservatezza, può accedere agli atti e ai documenti dell'amministrazione e può avvalersi della collaborazione dei diversi soggetti che, nell'ambito dell'amministrazione stessa, sono istituzionalmente tenuti a tutelare la dignità, la salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.
14. L'amministrazione comunale si impegna a fornire al/lla Consigliere/a tutti i mezzi necessari per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 1, 2 e 3 e, assicurando la massima riservatezza, collabora per l'effettiva tutela della persona vittima di comportamenti molesti o di mobbing. A tal fine, nel corso delle procedure di cui agli articoli 8 e 9, in accordo con il/la Consigliere/a di fiducia, adotta tutte le misure organizzative, anche temporanee, ritenute utili ed opportune ai fini del ripristino di un ambiente di lavoro sicuro, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali.

Articolo 8 Procedure

Il/la dipendente che si ritiene vittima di comportamenti molesti, o di mobbing, come definiti negli articoli 4 e 5, può rivolgersi al/lla Consigliere/a di fiducia per essere assistito/a nelle procedure disciplinate dai successivi articoli 9 e 10, salvo ed impregiudicato il diritto di esperire i rimedi giudiziari previsti dall'ordinamento, nonché di segnalare i fatti al responsabile della propria struttura ai fini dell'attivazione degli strumenti previsti dalla disciplina normativa e contrattuale vigente per i procedimenti disciplinari.

Articolo 9 Procedura informale

1. Il/la Consigliere/a, su richiesta, anche verbale, della persona che si ritiene vittima di comportamenti molesti o di mobbing ai sensi degli articoli 4 e 5 del presente Codice, interviene sollecitamente e comunque non oltre 30 giorni dalla conoscenza del fatto, con la massima discrezione e con i mezzi informali ritenuti più idonei al fine di favorire il superamento della situazione di disagio e di ripristinare un sereno ambiente di lavoro.
2. Tale intervento, nel pieno rispetto del principio di riservatezza, avviene preferibilmente con la collaborazione ed il sostegno del Datore di lavoro ai sensi del d. lgs n. 81/2008 (Il Dirigente del Settore di assegnazione), sentiti il Medico competente e, se del caso, altri soggetti interni o esterni all'amministrazione, in possesso di conoscenze specialistiche

adeguate in relazione ai singoli casi, ivi compresi i servizi di cui all'articolo 7 della l.r. n. 8/2010.

3. Nessuna iniziativa può essere assunta dal/lla Consigliere/a senza preventivo espresso consenso della persona che ha denunciato i comportamenti molesti o il mobbing.
4. Il/la denunciante ha la possibilità di scegliere di rimanere al suo posto di lavoro o di essere trasferito/a in una sede che non comporti disagio, anche in deroga alle ordinarie procedure di mobilità.
5. Nel corso della procedura informale la persona interessata può ritirare la propria segnalazione in ogni momento.

Articolo 10 Procedura formale

1. Qualora la persona interessata ritenga non attuabili i tentativi di soluzione informale del caso, ovvero non soddisfacenti i risultati così raggiunti, può fare ricorso, anche con l'assistenza del/lla Consigliere/a, alla procedura formale di denuncia all'amministrazione comunale, per mezzo di segnalazione scritta indirizzata al Dirigente del Settore di assegnazione quale Datore di lavoro.
2. Per la soluzione del caso il Dirigente del Settore provvede ad una istruttoria espletata in contraddittorio con le persone coinvolte e, comunque, nel rispetto del principio di riservatezza. Qualora lo ritenga il Dirigente del Settore può avvalersi del Medico competente, da un componente designato dal Comitato Unico di Garanzia o da esperti esterni, in possesso di idonee competenze specialistiche.
3. Qualora, a seguito di istruttoria, il Dirigente del Settore valuti la denuncia fondata, propone l'adozione di idonee soluzioni e, ove ne sussistano i presupposti, avvia i procedimenti previsti dalla disciplina normativa e contrattuale vigente per l'accertamento delle eventuali responsabilità disciplinari.
4. Nel caso in cui la denuncia risulti manifestamente infondata l'amministrazione assume iniziative per la riabilitazione della persona accusata che ne faccia richiesta.

Articolo 11 Monitoraggio degli effetti

Al fine di valutare gli effetti conseguenti all'adozione del Codice, entro il mese di gennaio di ogni anno il/la Consigliere/a di fiducia trasmette agli organi e agli uffici competenti dell'amministrazione, al Comitato Unico di Garanzia e al Nucleo di Valutazione una relazione sulla attività svolta nell'anno precedente nella quale siano evidenziati, in particolare, il numero e la tipologia dei casi trattati, le strutture coinvolte, le misure adottate, l'esito degli stessi, nonché ogni altra utile informazione.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere FAVOREVOLE ai sensi dell'art.49 del D. Lgs.18.08.2000, n.267.

16/12/2013

IL DIRIGENTE Settore Servizi Formativi e Risorse
Umane
(Paolo Ardizzon)
FIRMATO DIGITALMENTE